



# L'Arena di Pola



## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Annunzi: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

**ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA**  
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 800, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ALLA PRESENZA DELL'AMBASCIATORE AMERICANO E DI NUMEROSE AUTORITA' NAZIONALI E PROVINCIALI

# Inaugurato il "Villaggio dell'esule", rivivono a Gorizia le case perdute

## REALIZZATO UN SOGNO ALLE PORTE DELLA "CORTINA,"

La data di domenica 19 febbraio possiamo dire con tranquillità che fissa una delle più importanti tappe sulla strada del nostro esilio, in rapporto al problema del reinsediamento dei profughi nella vita nazionale; reinsediamento che non può dirsi avvenuto se chi lavora non può avere una propria casa, nella quale solamente la famiglia trova le ragioni del proprio essere e della bellezza del culto dell'amore e delle tradizioni.

In tale data infatti a Gorizia è stato inaugurato un vero e proprio villaggio completamente destinato ad accogliere i nostri profughi. Ed è stato così appagato un desiderio che sempre noi avevamo espresso, un progetto che avevamo sempre sostenuto: quello di mantenere intati, almeno per quanto le condizioni ambientali lo permettessero, quanti avevano dovuto abbandonare la propria terra.

Certo che la soluzione ideale sarebbe stata quella di creare in Italia una nuova città, una «città dei profughi»; ma, malgrado le molte iniziative prospettate in questo senso, il proposito purtroppo non poté essere posto in pratica. Ma in via subordinata sostenemmo sempre che dei «crioni» ai margini delle città italiane, sarebbero potuti sorgere per ricevere la nostra gente.

Tale progetto incontrò in favorevole adesione dell'UNRRA CASAS, che naturalmente puntò gli occhi sulla zona del confine orientale, dove i profughi per ragioni sentimentali ed affettive, in maggior numero avevano fissato la propria residenza. Così nel 1949 vennero gettate le basi per un poderoso gruppo di alloggi a favore degli esuli: a Gorizia 88, a Monfalcone 88, a Ronchi 32, a Gradisca 20 ed a Grado pure 20. La prima pietra di queste costruzioni venne posta ai primi di maggio alla presenza dell'allora Ministro dei lavori pubblici on. Tuppi, come gli ampiamente in quella occasione abbiamo riferito mettendo nella dovuta luce l'importanza dell'avvenimento. Si cominciava a risalire la china dell'avvicinamento, per trovare un primo confortante raggio di speranza in un migliore avvenire.

Oggi possiamo registrare con infinita gioia la completa realizzazione del programma dell'UNRRA CASAS. Le case sono là, l'idee ed eleganti, ed in esse batte il cuore festante e commosso di tanti profughi che ancora non credono ai propri occhi, di rivivere tra mura «domestiche», tra pareti amiche, dove i mobili e le suppellettili, frutto di anni di sudato lavoro e di sacrifici, possono fare ancora la loro figura, anche se qua e là i segni d'un travagliato viaggio stanno a ricordare tante peripezie, che solo ora hanno trovato la loro conclusione.

A rendere più solemne questo avvenimento (e solo chi per lunghi anni ha sognato vorremmo quasi dire con esasperazione una propria casa, può capire che non esageriamo) ed a conferirgli l'importanza che esso concretamente riveste, l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia James Dunn ha voluto di persona presenziare alla consegna delle case a chi d'ora in poi vi porterà il soffio amoroso della vita.

**La cerimonia a Grado**  
Giunto a Grado alle 9.30 assieme alla sua gentile consorte, ed accompagnato da S. E. Colonnetti Gaudenzi presidente dell'UNRRA CASAS nazionale e del consiglio delle ricerche, dall'on. Montini, presidente della Amministrazione degli aiuti internazionali (A. A. I.) per l'Italia e dal vice-presidente dell'Opera per l'Assistenza ai profughi italiani e dalmati, il prefetto Ciampini, egli si è recato subito in località Colmata dove sorgono i 20 alloggi assegnati ai profughi. Erano a riceverlo tutte le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche della provincia. Una bambina profuga ha fatto omaggio alla signora Dunn d'un mazzo di fiori.

S. E. Mons. Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, dopo aver benedetto le case, ha pronunciato una breve allocuzione tutta improntata alla fede traspirante dalla cerimonia.

Quindi il sig. Sgubin, presidente della delegazione di Grado dell'Associazione V. G. e D. ha preso la parola per ringraziare tutte le autorità.

«Ancora 3 anni fa — ha detto il signor Sgubin — allorché noi profughi siamo venuti a Grado, qui non c'era che una palude; 2 anni fa la palude è stata colmata per lasciare il posto ad un immenso spiazzo di sabbia dove ora noi vediamo costruiti a tempo di primato questi 5 edifici.

A chi il nostro ringraziamento? Anzitutto naturalmente al Governo che ha stanziato i fondi di grazie anche all'aiuto del generoso popolo americano così degnamente rappresentato dal suo Ambasciatore qui presente sig. Dunn (applausi) che noi preghiamo di voler rendersi interprete di questo nostro sentimento di gratitudine presso la sua grande Nazione; poi il professore Colonnetti, Presidente dell'UNRRA CASAS prima Giunta, all'ing. Bongiovanni, Sovrintendente dell'UNRRA CASAS, a S. E. Ciampini dell'Associazione Nazionale Rifugiati Italiani, allo ing. Morelli vero animatore di queste costruzioni, al Comune di Grado che ha messo a disposizione il fondo ed ha fatto eseguire i lavori accessori di allacciamento, nonché al Prefetto della nostra Provincia S. E. il dott. Palamara, che avrai dovuto nominare per primo ma che ho lasciato intenzionalmente per ultimo, in quanto se tutti hanno avuto della comprensione dei bisogni degli esuli il dott. Palamara ha dimostrato in ogni e qualsiasi evenienza un interesse speciale ed una tale

La parola di Dunn  
Le parole dell'on. Montini, seguite con commozione da tutti, vennero accolte da un cordiale applauso. Infine l'Ambasciatore Dunn volle prendere pure lui la parola per dire:

«Io vorrei dirvi che tutto il popolo americano ha la più grande ammirazione per la determinazione degli italiani a risanare col proprio lavoro le distruzioni della guerra; sono stata felice di questa visita che mi ha permesso di assistere all'immagine di queste case che sono state fatte per iniziativa della UNRRA CASAS; io so che la casa è la prima necessità di ogni famiglia; io so anche che gli abitanti di queste case potranno apprezzare forse più degli altri la gioia di rivivere un proprio tetto».

Avveniva quindi la consegna delle chiavi ai capofamiglia cui gli alloggi erano stati assegnati.



Il palco dal quale rappresentanti ed autorità hanno rivolto la loro parola alla folla

## Mozione del M.I.R.

La giunta esecutiva del Movimento Istriano Revisionista riunita in seduta straordinaria in occasione dell'inaugurazione a Gorizia del villaggio dei profughi a Sant'Andrea, comprendente 88 alloggi svoltasi domenica 19 febbraio 1950

prospetta l'opportunità che le attuali iniziative tendenti a dare una casa agli esuli vengano potenziate al fine di ottenere quanto prima e nel modo migliore una definitiva soluzione del problema degli alloggi, accettando i giuliano-dalmati ai confini orientali e nelle località ove già esiste una organizzazione in atto (Fertilla, Villaggio E. 42 di Roma, villaggio San Antonio di Brescia).

Si è poi ripresentata la cerimonia svoltasi a Grado; dopo il saluto del sindaco di Gorizia dott. Bernardis, che ha messo in rilievo in tutta la sua importanza il significato di quella cerimonia che vedeva l'UNRRA CASAS venire in soccorso delle famiglie dei profughi, comprendendo i particolari legami di affetto che legano questa gente alla terra che più da vicino ricorda loro quelle che hanno dovuto abbandonare, S. E. Mons. Margotti ha benedetto le case rinvocando il richiamo alla Fede in Dio e nella provvidenza.

La giunta esecutiva del MIR ha invitato da Gorizia telegrammi di ringraziamento in occasione dell'inaugurazione del villaggio dei profughi di Sant'Andrea; al presidente del consiglio dei ministri; all'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, al presidente dell'Opera per l'Assistenza ai profughi italiani e dalmati; al ministro dei lavori pubblici, a S. E. il prefetto Palamara ed al sindaco di Gorizia.

## RIACCESI 88 FOCOLARI

Prima di lasciare Grado, l'Ambasciatore Dunn inaugurava una officina ed una falegnameria del collegio per profughi giuliani «Sauro», i cui allievi assieme a quelli del «Filzi» avevano fatto bella mostra di sé durante tutta la cerimonia schierati davanti al palco delle autorità nelle loro eleganti divise azzurre, col vessillo d'Italia in testa.

Il corteo delle macchine dirigendosi a Gorizia, ha brevemente sostato a Ronchi, dove in corso, ed a Redipuglia dove l'Ambasciatore è sceso dalla macchina per visitare lungamente il tempio dei patrioti italiani e rendere così omaggio ai gloriosi Caduti della guerra di redenzione.

A Gorizia il villaggio di Sant'Andrea, era tutto pavesato a festa ed una folla numerosa attendeva la comitiva dei graditi ospiti. Tagliato il nastro posto dai profughi un debito di riconoscenza.

Il prof. Colonnetti Gaudenzi



L'ambasciatore Dunn mentre consegna le chiavi d'un alloggio durante la manifestazione svoltasi domenica scorsa a Gorizia e che ha rappresentato un importante avvenimento.

Come abbiamo brevemente annunciato nel nostro precedente numero, ha fatto ritorno a Gorizia, dopo sette mesi di detenzione nel carcere di Pola sua città di origine, l'esule Ferruccio Trevisan.

Dobbiamo aggiungere che il Trevisan, dopo il suo rientro per il quale tutti i profughi si sono rallegrati, e noi per primi per avere contribuito con tutti i mezzi alla sua liberazione, ha evitato di fornirci direttamente notizie e particolari della sua triste avventura. Comunque siamo riusciti ugualmente a conoscere, almeno per sommi capi, alcuni episodi della vicenda che gli ha permesso di rivivere, sia pure da detenuto e di sfuggita, la sua e la nostra cara città nata.

Dopo la sua cattura, e mentre i tre ragazzi e il cane che con lui avevano sconfinato, furono dopo pochi giorni rimandati a Gorizia, egli, dopo alcune peregrinazioni, era stato condotto a Pola e associato in quel carcere, in mancanza di accuse specifiche a suo carico, la polizia di Stato Jugoslava lo mandò al carcere di Spalato, per il fatto che a seguito di una errata pubblicazione apparsa su «L'Arena di Pola», egli avrebbe avuto con sé, sul Monte Sabinotto, un binocolo e una macchina fotografica. Su questa errata notizia gli jugoslavi specularono per sottoporlo ad ogni sorta di interrogatori e di presunzioni, benché si abbia l'assoluto convincimento che anche senza questo elemento privo di fondamento la constatazione mancanza del corpo di reato, i carcerieri titini lo avrebbero trattato ugualmente fino all'espletamento delle pratiche diplo-

matiche, sollecitate ripetutamente con insistenza dal MIR.

Il Trevisan ebbe poi la rana occasione di convivere per alcuni mesi nella stessa cella col noto prof. Giulio Smareglia — che sembra stia attendendo il processo per aver chiesto l'opzione dopo di aver parteggiato per la Federativa — e coll'operaio comunista Carlo Marega, che

## L'avventura di Ferruccio Trevisan HA RIVISTO POLA con la casacca del carcerato

Come avevano a suo tempo riferito, il Trevisan indossava all'atto dell'arresto mutandine e calzoni corti e una maglietta, poiché si era allora in piena estate. Ebbero con questi unici indumenti addosso egli ora sta vivendo nel carcere di Pola, era rose e fiori. Nel periodo della sua detenzione, il Trevisan fu fraternamente aiutato dai vari compagni di cella con viveri e sigarette.

I mezzi di cui si serve la polizia jugoslava non sono di norma le violenze, e difatti nemmeno il Trevisan ne ha, a suo detto, subite. Invece vi è praticata l'arma della fame e degli interrogatori a getto continuo. Gli inquisitori hanno la pazienza di attendere, stando alle loro stesse parole verso i detenuti, fino al momento in cui l'incubato a forza di digiuni s'incanaglia, e a quel punto ogni resistenza verrà infranta e il carcerato sarà alla loro mercé. Al ritorno da ogni interrogatorio, lo Smareglia rientrava in cella da un aspetto spettrale, agitato da tremanti e incapace di reggersi.

Il Trevisan era in un momento di estremo esaurimento, in quanto fu essa a dirgli che era stata inviata in carcere in quel giorno inconscio solo per lui. Chissà che in quel momento la barriera non abbia luidato quel detenuto, sia pure ridotto a pelle ed ossa ma che stava per andarsene fuori di quel luogo di pena e di dolore, addirittura fuori di quel paese ch'era ormai tutto un carcere. E infatti poco dopo Ferruccio Trevisan, con la casacca di carcerato con tanto di

numero, col suo povero fagottello di miseria sotto il braccio, cercava il portone della tetra prigione di via dei Martiri, per incamminarsi verso la liberazione, verso la mamma e la giovane sposa che per tanti mesi di sua assenza lo avevano piantato e invocato sperando innocente e mondo d'ogni colpa. Scortato dal «druso» armato, Ferruccio Trevisan percorse a piedi una parte della città. Nel suo inno pudore e per sua «educazione, egli immaginava di essere fatto oggetto di sprezzanti curiosità da parte dei passanti, nel vederlo in quegli abiti di detenuto. Ma nessuno invece si scomponneva di lui, perché evidentemente quella veste di carcerato non impressionava né sorprende più e poi, aveva ne sorprende più e poi, tutto sommato, molti liberi cittadini gravano in panni ben più miseri e sbrindellati dei «noi» Almeno conoscenza della vecchia Pola gli assunsero vichio per le vie della città, senza che si avvedessero di lui. Forse non volevano vederlo, forse se ne andavano coi loro pensieri, lontani le mille miglia dal supporre che in quell'attimo essi erano passati accanto ad un «esule», sia pure detenuto, ma in proclamo di ritornare in Italia, alla libertà in quel mondo che tutti i rimasti laggiù sospirano e invocano. Ma ormai Pola non era, non è più quella. I pochi italiani vivono la loro vita in angustie, paurosi di dire qualcosa nella loro lingua, preoccupati di esprimersi per tema che il vicino, l'amico e forse lo stesso familiare lo com-promettano. E Ferruccio Trevisan si sentiva ormai estraneo alla sua città nata.

Così è terminata quella che possiamo ben chiamare una «brutta avventura».

Ridenti al sole le case del «Villaggio dell'esule» di Gorizia.

Attività del M.I.R. PATRONATO

Esule di Sasona: L'indirizzo che lo interessa è il seguente: Ufficio Stralcio del Distretto Militare di Pola - presso Distretto Militare di Venezia...

Margherita ved. Steni - Marina di Massa: Purtroppo c'è da fare una netta distinzione tra argomenti umani ed i relativi diritti morali che ne conseguono...

Parla Onorico - Marradi: Veduta la risposta data all'esule di Sasona...

Maria Pofer - Saele: Siamo intervenuti presso il N. P. S. di Udine richiedendo una quanto mai sollecita evasione favorevole della sua pratica di pensione...

Dobrich Rosa - Gorizia: Abbiamo scritto all'Ufficio stralcio Mezzanotte e Ufficio di Pola chiedendo di essere informati sullo stato attuale della sua pratica e prospettando la necessità di una sollecita definizione...

Dofni Nicolò - Lecce: L'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Lecce non ha ancora risposto alla nostra lettera del 19 ottobre 1949, trattante il suo caso...

Petroni Anita - Gaeta: Non appena ricevuta la sua lettera abbiamo scritto al Distretto Militare di Caserta, chiedendo quanto le interessi...

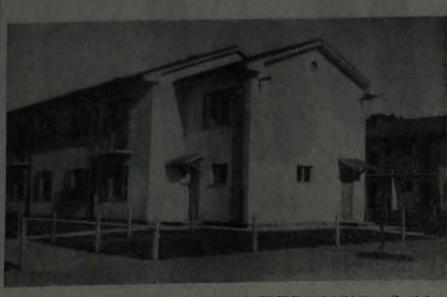
Martuffo Gino - Andros: Comprendiamo anche troppo bene la sua triste condizione attuale. Confidiamo di darle tra breve buone notizie in merito al nostro interessamento presso l'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Udine...

Raich Aurelia - Capodimonte: L'Ufficio stralcio della Prefettura di Pola, presso il quale eravamo intervenuti, ci informa di non essere nella possibilità di rilasciare copia conforme del decreto sul cambiamento di cognome o dichiarazione equipollente, non avendo a sua disposizione alcun elemento allo scopo necessario...

Tomasi Margherita - Pordenone: Ricordo seguito alla comunicazione data su questa stessa rubrica nel n. 120, siamo lieti di informarla che l'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Udine ha ripristinato i pagamenti del sussidio ordinario in favore suo e di sua figlia...

Just Antonio - Fontanafredda: di Pordenone: l'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Udine presso il quale eravamo intervenuti, ci ha risposto di averci concesso il premio previsto per gli optanti...

INAUGURATA DOMENICA



Questo il tipo di casa adottato dall'UNRRA CASAS a Gorizia.

Dal taccuino della cronaca adesioni ed episodi gentili

Alle manifestazioni di Grado e Gorizia, ha presenziato pure il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli che a Grado, accompagnato dal sig. Antonio Ossulich, ha visitato i due collegi dell'Opera per l'assistenza ai profughi...

Il Ministro per i Lavori Pubblici, tramite il Prefetto di Gorizia, ha fatto giungere il suo saluto augurale...

Padre Ortini, Presidente dell'Ass. Naz. V. G. e D. ha invitato da Roma un telegramma di affettuoso augurio e saluto...

Episodi gentili si sono avuti un po' dappertutto, come a Grado dove la piccola Carla Lenzi, dopo le parole dell'on. Montini rivolte ai bambini, si è recata a ritirare le chiavi della casa della propria famiglia dalle mani della signora Dunn...

VITA e PROBLEMI degli ESULI

LUSSINGRANDE rive cantando

Salato il febbraio tutti i lussingrandesi dimoranti a Trieste e località viciniori, per iniziativa del concittadino dott. ing. Plinio Stuparich, direttore dell'Arsenale del Lloyd hanno preso parte ad una cena nelle sale delle Cantine Sociali di Trieste...

Tra la commovente generale sono stati cantati l'Inno all'Istria ed il famoso coro del Nabucco. Durante tutta la festa gli esuli pensò hanno rallegrato i commensali con applauditi in solis e spiritose barzellette. Infine tutti si sono acciampati con il augurio di ritrovarsi quanto prima per ricordare l'indimenticabile cittadina adriatica.

IV ELENCO Afric Linda, 13; Avanzini Armando, 62; Azienda Generale Italiana Petrol, 1067; Apostoli Antonio, 587; Amata Paolo, 226; Aurora Zora, 235; Alkalay Paula, 287; Antony Ladislao, 293; Arnoldo Paolo, 441; Alizzetta Aurelio, 5642; Apollonio Vittorio, 3863; Amorsio Angelo, 5866; Appa Teresa, 5984; Alba Eugenio, 436; Anders Giuseppe (eredi), 4201; Ass. Naz. Mutuati Invalidi di Guerra, 321; A.R.S.A. Soc. Carb. p. a., 1701; Birri Valnea, 130; Barici Antonio, 123; Buczkowski Felice, 98; Bontù Luigi, 68; Bottoni Giuseppina, 4247; Blasich Giacomina, 698; Blasi Cheri Antonio, 711; Battazzi Stefano, 733; Baccich Ada, 740; Bacchia Giuseppina, 965; Bodio Fiorinda, 950; Benussi Caterina, 951; Bon Giovanni, 2721; Cerrina Anselmo, 1026; Carosio (in) Augusta, 1066; Colombis Nives, 1065; Cottich Rosa, 1086; Continella Elena, 1132; Calgari Francesco, 1173; Caravani Anita, 1178; Capula Giovanni, 177; Casanova Pietro, 170; Costantini Elma, 127; C.d. Aggregazione Suore della Provvidenza, 1103; Catenazzo Maria, 3900; Crusi Antonio, 3809; Cecconi Luigia, 3808; Cattich Manfredi, 385; Covacco Maria, 17; Caluzzi Caterina, 247; Dobran Martin, 89; Dolenti Giacomo, 80; Dobrot Zoraida, 43; Devorak Lidia, 44; Dorini Pasquale, 32; De Gorup Milena, 18, 19; D'Amato Umberto, 84; Dorber Enrico, 783; Dorini Maria, 788; Dorini Felice, 787; Ferruccio, 786; De Ponte Carlo, 554, 555, 556, 557, 561; De Ponte Maria in Bianchi, 558, 559, 560, 562, 564; Di Biasi Adolfo, 5615; Davini Enrico, 5624; Elite Carlo, 5615; Eredi di Gervasio, 5615; Fioretin Bernardino, 354; Federich Remigio (eredi) 369; Frolich Hanna Adriana, 244; Flammini Umberto, 383; Fonda Lidia, 402; Fermanella Ester, 403; Flego Giuseppe, 404; Fretetti Antonio, 405; Frasciacomo Eugenia, 4073; Frasciacomo Augusta, 4074; Frasciacomo Beatrice, 4976; Giorgi Giovanni, 1014; Greloni Cap. Gino, 1088; Gilardi Riccardo, 1093; Ghidoni Luigia, 1092; Ghidoni Antonio, 1091; Ghidoni Attilio, 1094; Giorgi Umberto, 76; Giorgi Ida, 88; Grossi Giuseppe, 86; Gonzo Pierina, 93; Gherisani Antonio, 4063; Gassardi Maria, 4040; Ghedina Marina, 4021; Grossi Lucrezia, 4021; Ghidoni Attilio, 4014; Gervasio Fulvio, 156; Godonovich Elvira, 183; Gapii Wanda, 648; Golich Maria, 404; Heilmann Rosa, 4664; Ioris Nicolò, 4660; Ilioscigher Ferruccio, 452; Iulistrada S. A., 412; Ivo Isidoro, 435; Iulivito, 419; Iulio Matilde, 4714; Lovellio Ferdinando, 4824; Lovet Giorgio, 4812; Lotti Giuseppina, 4820; Marzetta Trieste, 1045; Manuelli Anna, 1027; Marzetta Giuseppe, 1027; Martiniello Marco, 1105; Maliz Guerrino, 488; Martina Arturo, 207; Merlato Elena, 2152; Messa Elena, 2148; Mari Rodolfo, 2100; Mura Nicolò, 2101; Nemes Rodolfo, 4754; Orel Giovanni, 417; Perzo Fortunato, 1157; Pizzuto Umberto, 1152; Penzo Giuseppe, 1154; Pesle dott. Silvio, 1162; Prossen Agostino, 1165; Premoli Maria, 1180; Pocco Teresa, 1109; Pavesio Renata, 121; Pizzolotta, 21; Pisardi Attilio, 501; Potonsak Clea, 97; Pernice Gioacchino, 4667; Palisaga Domenica, 4680; Pastovierio Antonio, 4645; Perini rag. Lodovico, 4690; Ripieno Emilio, 245; Rocca Luigi, 212; Radich Elena, 270; Radolovich Elena (sorelle), 257; Riosi Carolina, 4383; Ratzher Carolina, 4379; Rabar Adele, 4380; Ressi Giuseppe, 4373; Scuderi Onorato, 1159; Sesti Elfrida, 1160; Sestari Giuseppe, 1176; Sforza Adele, 251; Susan Elena, 266; Scalcabara Maria, 65; Simonia Adele, 73; Tonichin Antonietta (eredi), 1187; Tronco Giovanni, 1190; Tommasini Silvio, 35; Tiberto Silvio, 75; Tomasi Massimo, 6182; Terconi Francesco, 6235; Veggiari Apollonia, 4250; Visentin Filomena, 5390; Valdemarin Giorgio, 5283; Zoccola Giovanni, 134; Zecchin Teodora, 145; Zaccari Antonietta, 808; Zagolin Liliana, 5248; Zangone Mafalda, 5228.

Messa in onda Fertilia dalla RAI

Nella serata di venerdì 10 corr. la Rete rossa della RAI ha messo in onda una registrazione da Fertilia dei giuliani, con l'intento di illustrare l'iniziativa dell'EGAS e di far conoscere le condizioni dei nostri fratelli che hanno raggiunto le terre di Sardegna per ricrearsi una casa e una famiglia.

La trasmissione è stata seguita con molto interesse da tutti i profughi che hanno avuto la ventura di trovarsi in quel momento alla radio ed ha avuto il pregio di porre in rilievo tutti gli aspetti che meritano di essere considerati nell'iniziativa di Fertilia. Sulle condizioni tecniche presenti e future l'avv. Bartoli commissario governativo dell'Ente giuliano autonomo per la Sardegna ha brevemente tratteggiato sia gli obiettivi raggiunti sia quelli ben maggiori che rimangono da realizzare. Egli ha assicurato tra l'altro di aver avuto conferma dal governo delle immutate intenzioni di Fertilia; ed ha concluso che se gli aiuti delle autorità e le iniziative dei privati non mancheranno gli italiani e i giuliani tutti potranno ritrovare in Fertilia un piccolo ma vitale angolo della loro terra.

Il microfono si è quindi spostato fra gli abitanti per raccogliere direttamente le loro impressioni e le loro speranze in Fertilia. Primo fra tutti il parroco don Dapiran che assieme all'avv. Bartoli viene ormai da tempo uno dei pionieri del villaggio giuliano-sardo. Non sono mencati, naturalmente, i cori che, sfumati con il rumore delle onde, hanno ben riportato all'atmosfera istriana.

Un grido quindi alla Radio Italiana che sovente si intrattiene sulla vita della nostra gente con registrazioni di vario genere.

VEGLIONE A BOLZANO

Con un intervento numeroso di pubblico scelto si è svolto nelle vespri, a signorile sede dell'Albergo Città di Bolzano, un veglione organizzato dal Comitato profughi giuliani e dalmati.

Le ricche tollette sfoggiate dalle signore accompagnate dai cavalieri nel loro irreprensibile abiti da sera, hanno dato alla serata un tono che ha fatto della veglia danzante uno dei balli più belli della stagione. La ricca pesca microscopica alla quale parteciparono i presenti in larga misura, i balletti del prof. quello dei palloncini, gli inni degli esuli cantati in coro, diedero un'impronta di calore, di vivacità, di allegria che si protrattò sino all'alba.

Il numero che ha interessato molto è stato la premiazione della migliore toilette femminile presente. Ad essa il Comitato aveva riservato il dono invitato da S. E. l'Alto Commissario per la Regione: un magnifico vaso di cristallo.

Ricerca di ex militari della Marina Italiana

I sottotenenti ex militari della Marina Italiana, sono pregati, di fornire, se sono rimpatriati, quanto prima il loro attuale indirizzo al GRUPPO RACCOLTA MARINA MILITARE - TRIESTE via Cardano, 11. Marina elettrica BLASINA Giordano fu Matteo già residente in Pola via Michelangelo Buonarroti n. 55; CERNE Severino di Dante, marinaio el. 1916, già residente in Pola via Pasquale Benigni n. 10; DELLA PERUTA Antonio fu Matteo, cap. III el. già residente in Pola via Veruda n. 57; MANZONI Enrico di Massimo, carpentiere, già residente in Pola via Medolina n. 3; MIENDOLICCHIO Tomaso fu Domenico, marinaio el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio, già residente in Cherso (Pola); TECOVICH Gregorio fu Giovanni, marinaio, già imbarcato sul C. T. «Castelfardo», già residente in Castelnuovo d'Arza (Pola) via Stancovich, 25; STEFANICH Antonio, musicista, fuochista, el. 1914, già residente in Pola via C. Battisti, 20; PATELLA Francesco, marinaio, già residente in Pola viale Erio, 6; PIERICH Bruno di Mario, fuochista, el. 1921, già residente in Pola XX settembre n. 88; SICCHI Antonio di Antonio, marinaio, già residente a Cefalonia (Grecia) già residente a Sicchici, 3 (fraz. del Comune di Pola via Ariosto numero 15; MARGHETTI Pietro di Antonio, marinaio, già destinato al Maripolo Pola, già residente in Pola viale fraz. di Montebelluna n. 73; BURICH Marino fu Martino, serg. R. T., già imbarcato sulla torpediniera «Grappo», già residente in Lisignano fraz. del Comune di Pola; BASON Mario di Antonio, elettricista, el. 1924 matricola 12373, già residente in Parenzo (Pola) via Radmann, 10; SAVER Amedeo di Antonio, marinaio, el. 1920, già residente in Pola viale XX settembre, 67; MILLEVOI Casimiro, fuochista, già residente in Arsa (Pola) via Tarbietto, 11; GREGOTTI Francesco di Francesco, marinaio

POSTA DA MILANO

LA VERITA' SUL VOLONGHISMO

Milano, febbraio... Il numero del 21.1.1950 dell'Arena, e nell'articolo a firma Fannucci che riferiva sull'assemblea dei profughi di Milano, l'acuto articolista non si è fatto sfuggire l'intervento di alcuni volonghisti, ma erroneamente ha qualificato il volonghismo come «movimento nuovo» che sta prendendo considerevoli sviluppi nella zona che si estende tra Milano e Cremona...

nostro piccolo storto, dal naso adunco e zoppo, compare sempre nei momenti critici dell'Europa! In questo senso il Volonghismo è un movimento Broderopero, mentre il Famulus Rimulus Lavinius, si deve considerare come il genio dell'Antieuropa. Il primo storico romano che parla del nostro, è cioè un certo Quintus Tullius Patavinus, il qualis homunculus rannuculus. Più tardi Giulio Cesare, nel De Bello Gallico lo qualifica come homo, non vir...



Ha scritto «L'Unità» che che a Porzus «Giustizia è stata fatta» - Quindi perciò sempre «Viva Tito» e la sua «Lotta di Liberazione».

QUASI VENTI MILA GLI ISTRIANI A TRIESTE

Senza diritto (di GMA) alla residenza ma sinceramente fedeli alla città

Si riconoscono orgogliosi nel "primo cittadino", e nel Vescovo

I dalmati di Trieste, dopo il servizio loro reso nella scorsa puntata, si sentiranno forse inorgogliati (con l'eccezione, probabilmente, di coloro che abbiamo dimenticato nella lunga elencazione). Ma non per questo saranno in diritto di guardare dall'alto in basso i fiumani e gli istriani, i quali, nel palmar sia come numero sia nel campo delle cariche pubbliche cittadine. Due persone, due grandi istriani i cui nomi sono ormai illustri molto al di là degli assurdi confini del T. L.T. meriterebbero un capitolo a parte, a tale proposito. Vorranno perdonarci se, per questa volta ci limitiamo soltanto a nominarli. Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste e Capodistria e l'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste ambedue di ceppo rovinese, sono rispettivamente la più alta autorità ecclesiastica ed il primo cittadino di S. Giusto. Trieste ed i triestini tutti possono andarci fieri di costoro rappresentati, figli dell'Istria sacrificata che soffre, spera ed attende.

stenza, in data 1. agosto 1949, fu deferita all'Ufficio di Zona Assistenza Postbellica, 381 erano i polsi che regolarmente ne usufruivano, la stragrande maggioranza così sussidi ordinario; oggi però il numero è di gran lunga diminuito. Come in Italia anche a Trieste si stanno tirando i freni: c'è però una differenza che bisogna mettere subito bene in rilievo, per dovere di obiettività ed al fine di fornire al lettore un quadro fedele sulla situazione. Una banale assurdità Sarà in tal modo lecito all'esule che abita, per esempio, a Milano, fare i debiti confronti e le conseguenti constatazioni, non tutte, per la verità, negative, mentre, in contrapposito, l'esule che abita a Trieste, potrà facilmente rilevare come, pur essendo stato da un lato ed in un particolare momento maggiormente beneficiato a Trieste che non in Italia, ora non gode di tutti i diritti che agli esuli residenti nella Repubblica sono stati riconosciuti. Si dirà che il motivo di tale irridimento consiste nel fatto che Trieste è un Territorio Libero, che non è Italia e che pertanto non è obbligata ad accogliere ed assistere gli esuli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia. Ma ogni persona di retto sentire non potrà non rendersi immediatamente conto della inammissibilità di questa ragionamento che non è neanche un ragionamento, ma una deduzione essenzialmente ecologica per chi non vuol saperne di esuli a Trieste, mentre dovrebbe comprendere come la loro presenza in questo estremo lembo di latinità, sia, in fondo, utile a loro stessi. Favorendo con ogni mezzo, sin dal principio dell'esodo, il massimo concentrazione di giuliano-dalmati a Trieste ed in tutta la fascia di confine, ed offrendo loro am-

La Sezione del M.I.R. Di fronte al progressivo intorpidimento dell'opinione pubblica nazionale, ed in parte, anche di quella giuliana, esiste, latente, il pericolo che venga travasata, oppure ridotta nella portata, la sostanza del nostro problema che è problema di ritorno dell'Italia a tutti i naturali confini, non soltanto al quieto, meta prima da raggiungere per proseguire subito oltre, verso sud, in nome della giustizia. Degli oltre duemila polsi residenti a Trieste, 1745 hanno richiesto la qualità di profughi, quindi devono considerarsi esuli nel senso stretto della parola. Di questi, circa 1809, ha trovato un'occupazione stabile o precaria. Quando l'ass-

più possibilità di vivere, di lavorare e di alloggiare decentemente si sarebbero create, sicuramente, le premesse di un immancabile ritorno. Ciò nell'interesse stesso dei triestini, e particolarmente della loro economia che ha bisogno di respirare (ed un tanto vale anche per gli agitatori dello stupidissimo slogan «Trieste ai triestini»), nell'interesse degli angioamericani che avrebbero dovuto tenere il più lontano possibile il pericolo dell'invasione slava; nell'interesse, infine, della civiltà. Non occorre essere lungimiranti per comprendere cose tanto semplici: il fatto però è che non si sono comprese e gli esuli sono oggi dispersi per ogni contrada d'Italia e, purtroppo, molti anche emigrati, in lontani continenti, senza più speranza di ritorno. Questa è la nostra vera, grande tragedia: l'esserci disuniti. Le città, le case abbandonate, sono lì che ci aspettano, oggi invece parecchi di noi per motivi indipendenti della loro volontà non aspettano più di rivedere. A chi la responsabilità di aver distrutto questa speranza? Lo dirà la storia. A quanto pare abbiamo divagato: ma sono divagazioni che, forse, ogni tanto, ci vogliono. Il punto di partenza dei nostri successivi ragionamenti era stata una differenza in campo assistenziale tra gli esuli di Trieste e quelli delle altre parti d'Italia. Il C.L.N. dell'Istria La differenza è precisamente questa: che ai primi, in nessun caso, viene concessa la residenza stabile, nemmeno se riescono a dimostrare che, qualora l'ottennero, avrebbero assicurato anche il lavoro. Al secondo invece non viene frapponibile alcuna difficoltà, anzi è il comune dovere concedere la residenza stabile ai profughi che abbandonano i Centri di Raccolta. Questi i fatti: i commenti li abbiamo già fatti. L'altro Ente che rappresenta e tutela gli istriani è come abbiamo detto il C.L.N., la cui attività sia politica che assistenziale è veramente intensa. L'attività politica si estrinseca in continui contatti ed interventi presso il Governo Italiano, il Parlamento, il G.M.A., la Missione Italiana di Trieste. Inutile dire poi che il C.L.N. vigila incessantemente su tutto quanto accade in Istria e rivolge attualmente la sua speciale attenzione alla zona B, del Territorio Libero. Vengono raccolte documentazioni sui soprusi di ieri e di oggi, operati dalle autorità jugoslave. L'attività assistenziale del C.L.N. è, del pari, di vasta portata: analizza l'organizzazione (che a volte, si trasforma in contraddittorio) con l'Ufficio di Zona A.P.P., molteplici forme di assistenza materiale e morale. Assistenza in campo politico, se così si può chiamarla, viene svolta, per quanto riguarda la neazione dell'opzione a molti italiani tuttora residenti in Istria: i casi più interessanti e, sguardati dal punto di vista dell'umanità, particolarmente pietosi, sono quelli di separazione del nucleo familiare che presentano una vasta gamma di complicazioni, come quando, per esempio, alcuni membri siano già in Italia. A questo proposito il C.L.N. ha raccolto molto materiale documentario e provveduto di recente alla stampa di un opuscolo trattante, in generale, lo spinosissimo problema delle opzioni. Continuando, nella prossima puntata, l'esame dell'attività del C.L.N. dell'Istria a Trieste.

A Venezia con l'A.L.A.C.A.I.

AGRICOLTORI IN ASSEMBLEA

Il 12 febbraio, nella sede dell'Associazione degli Agricoltori della Provincia di Venezia, ha avuto luogo la prima Assemblea Generale dell'Associazione Libera degli Agricoltori e Coltivatori Agricoli dell'Istria (A.L.A.C.A.I.), che raccoglie nel proprio seno tutti gli agricoltori e lavoratori dell'agricoltura esuli dai territori giuliano-dalmati passati sotto la sovranità jugoslava. Presiedeva il conte dr. Guido Bech; fungeva da segretario il segretario dell'Associazione avv. Emilio Morpurgo. Oltre ad un folto gruppo di soci, presenziavano all'assemblea l'ispettore Agrario Comunitario delle Venezia prof. Montanari, anche in rappresen-

tanza del Ministro dell'Agricoltura, il dott. Spirita in rappresentanza del Prefetto di Venezia, il V. Presidente dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Zara avv. Ziliotto, l'ispettore Agrario prof. Cella, l'Avv. Bellocchio dell'Associazione degli Agricoltori della Provincia di Venezia, anche in rappresentanza del Presidente della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, il dott. Dessanati dell'ispettore Agrario Provinciale di Treviso. Numerose le manifestazioni di solidarietà pervenute, fra le quali erano significativi i telegrammi delle Associazioni Provinciali degli Agricoltori di Trieste e di Gorizia. Dopo che il presidente dr. Bech ebbe letta la relazione morale ed economica dell'esercizio testé chiuso ed il dott. Bartoli ebbe letta la relazione finanziaria del Collegio dei Rappresentanti del Centro di Raccolta Profughi in attesa di concrete disposizioni per il loro assetto definitivo. A chiusura della discussione veniva votato all'unanimità il seguente «Ordine del Giorno»: L'Assemblea Generale dei soci dell'Associazione Libera degli Agricoltori e Coltivatori Agricoli dell'Istria, riunita il 12.2.50 in Venezia. 1) esprime il voto che l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara si interessi ed interessi il Ministro degli Esteri per il più sollecito, esplicito delle pratiche relative al riconoscimento della cittadinanza italiana agli esuli che hanno esercitato il loro diritto di opzione. 2) prega l'ispettore Comunitario Agrario prof. Montanari, nella sua qualità di tecnico e di rappresentante del Ministero dell'Agricoltura, di voler continuare a dare il proprio prezioso contributo nel campo dell'assistenza per la sistemazione degli agricoltori giuliani e di voler seguire, con l'autorità che gli deriva dalla sua posizione e competenza, il lavoro tecnico compiuto e da compiere dai rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura sentiti presso la Commissione Mista Italo-Jugoslava. 3) prega inoltre lo stesso prof. Montanari di voler continuare a prestare il suo valido appoggio per l'inserimento degli agricoltori esuli nelle nuove attività produttive in corso di realizzazione nell'Italia meridionale ed insulare collegate con i finanziamenti predisposti utilizzando i fondi E.R.P. 4) esprime il proprio commiato e la propria gratitudine per le manifestazioni di solidarietà avute dalle consorelle Associazioni degli Agricoltori di Trieste e di Gorizia e per le iniziative ed apprezzate prove di collaborazione date alla Associazione dalla Unione degli Industriali della Venezia Giulia e Dalmazia. 5) esprime la propria gratitudine alla Confederazione Generale Italiana dell'Agricoltura per l'aiuto economico concesso alla Associazione nello scorso anno e la prega di interessarsi per ottenere da tutte le istituzioni del Governo Italiano, il Parlamento, il G.M.A., la Missione Italiana di Trieste. Inutile dire poi che il C.L.N. vigila incessantemente su tutto quanto accade in Istria e rivolge attualmente la sua speciale attenzione alla zona B, del Territorio Libero. Vengono raccolte documentazioni sui soprusi di ieri e di oggi, operati dalle autorità jugoslave. L'attività assistenziale del C.L.N. è, del pari, di vasta portata: analizza l'organizzazione (che a volte, si trasforma in contraddittorio) con l'Ufficio di Zona A.P.P., molteplici forme di assistenza materiale e morale. Assistenza in campo politico, se così si può chiamarla, viene svolta, per quanto riguarda la neazione dell'opzione a molti italiani tuttora residenti in Istria: i casi più interessanti e, sguardati dal punto di vista dell'umanità, particolarmente pietosi, sono quelli di separazione del nucleo familiare che presentano una vasta gamma di complicazioni, come quando, per esempio, alcuni membri siano già in Italia. A questo proposito il C.L.N. ha raccolto molto materiale documentario e provveduto di recente alla stampa di un opuscolo trattante, in generale, lo spinosissimo problema delle opzioni. Continuando, nella prossima puntata, l'esame dell'attività del C.L.N. dell'Istria a Trieste.

DISCORSO TRA NOI Con un articolo di Millech, ripreso, commentato e solo difeso, se così possiamo dire, da un successivo dell'Avv. Fosco, ricco di nuovi elementi e di sostanziali contributi chiarificatori, abbiamo aperto un discorso sulla organizzazione interna dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia. Discorso chiaro e netto, onesto nelle intenzioni e nelle espressioni; ma che non è stato ripreso dalla consorella romana, se non in un corvo sfumato nella forma, adombrato nella sostanza di preoccupazioni infondate. Emmeri ha fatto seguire sulle nostre colonne una messa a punto, mentre l'assemblea meneghina dei profughi ha approvato una mozione che ricalca nelle sue linee fondamentali quanto da noi sostenuto. Dire infatti che nel massimo organo (e cioè l'assemblea generale) di una Associazione a carattere nazionale che raggruppa e rappresenta una capitale le varie comunità di profughi esistenti nelle varie città d'Italia, debba vigere il sistema di rappresentanza proporzionale, ci sembrava una cosa ovvia. Pensavamo una cosa ovvia, perché il nostro discorso si sarebbe risolto in una disastrosa azione accademica, facilmente concretabile in pratica in una modifica statutaria. Non è stato così e ci siamo accorti d'aver urtato nuovamente delle sue scottolature, irritate fuori luogo. Altre volte abbiamo interloquuto sull'assetto e sul funzionamento dell'Associazione ed anche allora ci siamo affrettati al risentimento di chi non voleva credere alla nostra buona fede, quando unica nostra preoccupazione era sempre quella di contribuire alle premesse di una efficiente rappresentanza dei profughi nel tessuto vivo della nazione, rappresentanza che nell'inguardamento prevalente dei problemi assistenziali e di reinserimento al lavoro, doveva porsi sulle spalle un compito non indifferente, una attribuzione fondamentale per la difesa di tanti scartati interessi, per il potenziamento e la definizione di tanti problemi. E' passato il tempo, ed indubbiamente i mali si sono aggravati: sembra che un ostacolo renda sempre difficile il conflitto delle sane energie che operano alla periferia, verso quel centro che dovrebbe essere di propulsione e di rifusione; si nota cioè, in contrapposito alla sera e profusa attività della periferia che opera indubbiamente utile e con amore e con spirito di abnegazione e di sacrificio, una disfunzione cronica negli organismi centrali. Dove la causa? Nel cercare di rispondere a questa domanda, sempre viva alla nostra attenzione, ci siamo soffermati sul problema della "proporzionalità" non come ad un'occasione infallibile, ma come ad un passo in avanti verso l'attuazione di tutte le forze operanti alla periferia che possono e debbono poter far sentire in maniera efficiente la propria influenza al centro. Un organismo centrale ha delle gravissime responsabilità; ed è appunto per far fronte ad esse che deve sentire la necessità e l'opportunità di sfruttare quella che è la forza della periferia, da convenire in una presenza sistematica e fattiva, che renda possibile, con un adeguato addebiamento di iniziative dal centro alla periferia e viceversa, il sensibilizzare, anche rispetto all'opinione pubblica, il peso che i profughi possono esercitare su determinati problemi della vita nazionale che più direttamente li interessano. Non crediamo ai miracoli e non crediamo d'aver trovato il congegno che ricerca ad operare immediatamente il miracolo di colmare la frattura che sempre è esistita tra il centro e la periferia e che il congresso di Roma ha solo formalmente risolto lasciando attuali nella sostanza tutti i problemi anche allora dibattuti. Se nello sforzo e nel disagio facilmente avvertibili, anche se commoventemente su di essi si cerca di penetrare un velo di silenzio, abbiamo insorto di nuovo in chiara parola di insediamento e di invito su quelli che sono gli impegni degli uomini più legati alle sorti dell'Associazione. Perché non è possibile che si continui a perpetuare questa eterna posizione di critica, con contorni di dimissioni, di piccoli scandali, di posizioni precorrente. Il male deve essere affrontato e senza più radici, senza paura e senza più timori. E i congresi sono fatti per questo e non soltanto per le solite mozioni di prammatica. Con questo invito e con questi intendimenti, continueremo la nostra discussione, nella quale le porte saranno aperte a tutti affinché possa essere un elemento di indicazione e di direzione risolutivo delle sue attività. L'Associazione nei suoi organismi centrali. E che le periferie non abbiano soltanto i problemi patriottici, ma realizzino un concreto contributo al centro verso quella migliore organizzazione dei profughi, particolarmente sentita ed auspicata proprio in questo momento. L'ESCLUSO

Generosità a Brescia Sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente la rivendita giornali di Pea Giuseppina, piazzale Cremona, Brescia, che ha voluto gentilmente devolvere a favore de "L'Arena" la percentuale ad essa spettante dalla vendita del nostro giornale. E' questo un gesto di particolare simpatia che compriamo che segnaliamo con vero piacere.

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO "L'Arena di Pola,, - Gorizia

Dalla francescana Umbrigi mi arriva una proposta del signor B. Colbasso, Gualdo Tadino, Perugia; eccola: «Non tutti i polsi saranno in possesso di quadretti rappresentanti le più belle vedute storiche, artistiche e panoramiche della nostra amata Pola. Io, per esempio, ho soltanto un quadretto dell'Arena ma sarebbe mio vivo desiderio di poter ornare le pareti di casa mia con tante vedute della nostra indimenticabile città, in maniera di poter volgere lo sguardo in ogni momento della mia vita a contemplare quelle care visioni della mia terra natale, tanto lontana e inavvicinabile e tanto desiata al mio cuore. «Dopo aver vagato con i miei sogni di malinconica tristezza, propongo di fare stampare copie delle suddette fotografie e porle in vendita a chi le desidera tanto. Sono sicuro che saranno numerosissime le richieste da parte di tutti i profughi sparsi su questa benedetta terra d'Italia. Ringraziando dell'accoglienza che vorrete fare a questa mia, invio un affettuoso e cordiale saluto». E' giusto, è opportuno e potrà essere utile per tutti, signor Colbasso. Non che non ci abbiamo pensato di già. Tempo fa ho parlato di un archivio che va sorgendo, già da noi al M.I.R. Se ne viene lentamente ma, come tutte le cose fatte con calma, sarà completo e un giorno chi si divora il fegato a condurre le ricerche di riproduzioni di quest'angolo o di quella veduta ne avrà sicura soddisfazione. Da quell'archivio potremmo attingere a piene mani e realizzare quanto a lei e a moltissimi di noi sta a cuore. E gli angoli nostri lasciati laggiù potranno fasciare i muri delle stanze in cui abitiamo e darci negli attimi di sogno l'illusione tenera di trovarci ancora, di nuovo, per sempre accanto al più caro frammento della terra istriana. Lei sapete, signor Colbasso; io ho sempre voluto fare il tipo che non soffre di nostalgia. Era perché dicevo fra me e me; ma come fa quello lì a parlare con tale tono straccario di retorica e quell'altro a piangere non appena vede un quadretto dell'Arena fatto per giunta da un pittore maledetto? Dicevo: adesso mi ci provo io. E la commozione non veniva. Caspita che discorsi, pretendere di chiamarla a bacchetta! Ma m'è capitata brutta una mattina, mentre un corriere che

ballonzolava tra Miramare e Trieste mi portava un ricordo bene dove. Vedevo il campanile di Pirano e Punta Salvore come se fossero alla portata delle mie mani e forse, sonnecchiante com'ero, mi proponevo di rapirli tutti per me e di occultarli a chiunque mi chiedesse informazioni sulla loro scomparsa. Poi non so come ho cominciato a vedere il mare oltre Salvore, più giù Rovigno, Brioni e i miei angoli favoriti di Pola. Ho ringraziato Iddio che accanto a me non c'era nessun viaggiatore altrimenti si sarebbe accorto che stavo mandando verso il mento dei rigagnoli inconfondibili. Quegli angoli non li avrei più rivisti, non avrei neanche potuto trovarmi per un attimo magari bendato per sentirli vivi, accanto a me. Oh, signor Colbasso, non so se mi sono espresso in modo comprensibile, ma è impossibile dire con due parole quello che forse solo la musica, una grande musica, avrebbe potuto dire a me in quel momento e a lei adesso. Perché non torna Beethoven un istante solo giù dal cielo? O potrebbe comporre lassù una sinfonia e dirigere una divina orchestra d'angeli che espanda la melodia delle nostre terre per tutto il mondo. La raccogliremmo tutti nel cuore e nei dischi e andremmo a suonarla dovunque. Non diremi che gli uomini non capiscono il nostro tormento; non c'è ancora il mezzo per diffonderlo in modo convincente. Non c'è ancora il mezzo che penetri oltre la loro scorza che ferisce il loro cuore, il vero cuore; forse solo la musica potrebbe ferirlo. E allora tutti capirebbero, signor Colbasso. Ma per ora ha ragione lei; non lasciamo spegnere di questa musica almeno l'ispirazione che è in noi! I quadretti ci vogliono: sono la fiamma dell'ispirazione. Bisogna tenerla accesa fino al giorno in cui arriverà chi ne sarà investito con violenza tale, da comunicare il chiarore e il calore agli uomini tutti. Io credo a quegli angeli, credo alle loro immagini, e credo alla musica. La sua proposta mi ha portato in alto e lontano (qualcuno dirà fuori del mondo); ma per me il suo più grande valore è qui, signor Colbasso. Sta tranquillo e scriva di nuovo; forse tra non molto saremo in grado di accontentarlo. Plinio Antonio Cattalini

Poltroncina

Non crediamo ai miracoli e non crediamo d'aver trovato il congegno che ricerca ad operare immediatamente il miracolo di colmare la frattura che sempre è esistita tra il centro e la periferia e che il congresso di Roma ha solo formalmente risolto lasciando attuali nella sostanza tutti i problemi anche allora dibattuti. Se nello sforzo e nel disagio facilmente avvertibili, anche se commoventemente su di essi si cerca di penetrare un velo di silenzio, abbiamo insorto di nuovo in chiara parola di insediamento e di invito su quelli che sono gli impegni degli uomini più legati alle sorti dell'Associazione. Perché non è possibile che si continui a perpetuare questa eterna posizione di critica, con contorni di dimissioni, di piccoli scandali, di posizioni precorrente. Il male deve essere affrontato e senza più radici, senza paura e senza più timori. E i congresi sono fatti per questo e non soltanto per le solite mozioni di prammatica. Con questo invito e con questi intendimenti, continueremo la nostra discussione, nella quale le porte saranno aperte a tutti affinché possa essere un elemento di indicazione e di direzione risolutivo delle sue attività. L'Associazione nei suoi organismi centrali. E che le periferie non abbiano soltanto i problemi patriottici, ma realizzino un concreto contributo al centro verso quella migliore organizzazione dei profughi, particolarmente sentita ed auspicata proprio in questo momento. L'ESCLUSO

**Romano Baldini**  
Udine  
Piazza Chiavris, 1



# L'Arena di Pola

**DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA**



## Ci scrivono che...

**Ricerche**  
...E' RICHIESTO l'indirizzo della sede attuale della direzione del Cantiere Navale Scoglio Olivi di Pola.  
...E' RICHIESTO l'indirizzo del sig. Paoli (sarto) già abitante a Pola in via Besenghi.  
...SOSO RICHIESTE notizie dell'agente di P. S. Bossa Giuseppe di Giovanni da Milano, proscritto a Gorizia nel maggio 1945.  
...IL DOTT. GIACOMO Bartoli chiede tramite nostro indirizzo della signora Rolati abitante a Stoa e di Sergio Rolati abitante in via Giovia.  
...LA SIGNORA Rovis Anna, profuga di Pola, abitante a Treviso in via Cavalevia n. 24 ricerca l'indirizzo della famiglia polense Suzzani Natalio (barbiere di via Muzio) già abitante a Pola in via Tartini.  
...IL SIGNOR Samassa Giuseppe da Grado ricerca l'indirizzo della signora ved. Zima già abitante a Pola in via Muzio e del signor Pietro Rauch, bandolo, abitante in via Bartolani.  
...SONO RICHIESTE notizie di Gino Tassistro, figlio dell'ex comandante della milizia ferroviaria della stazione FF.SS. di Pola. Le desidera Bruno Collasso che dal febbraio 1942 non sa più niente di lui.

**Saluti e auguri**  
...AI CONTUGI Antonietta Sessa e Pietro Sala che a Ferrara d'Isoneo festeggeranno il loro 15mo anniversario di matrimonio, la mamma ed i parenti tutti che risiedono alla batteria Brin di Brindisi, inviano tanti cari ed affettuosi auguri.

**Decessi**  
...IL 9 FEBBRAIO, dopo breve malattia, è deceduta all'ospedale Campo di Marte a Lucca l'esule da Pola Paulina Milsch di 88 anni. Ai funerali ha partecipato tutta la comunità istriana.  
...IL 25 GENNAIO si è spenta a S. Donà di Piave l'anima buona e generosa di Ugo Aurelio Bassi capitano di complemento in congedo, rappresentante di commercio, lontano dalla cara Pola, dove aveva vissuto sin dal 1918 allorché arrivò con le prime truppe italiane quale tenente. Partecipò all'ultima guerra col grado di capitano. L'esodo lo portò a S. Donà dove lottò a lungo per potersi sistemare; incombenti ad avvilirsi quando dopo tre anni non gli fu ancora possibile trovare un modestissimo alloggio. Gli esuli del luogo e quanti lo ebbero caro in vita hanno tributato alla sua memoria manifestazioni di affetto.

**Riconoscenza**  
...SEGNALIAMO ai profughi tutti il simpatico gesto della direzione delle Scuole Riunite CIS-INDAGRAR, la quale con generosità e signorilità, ha voluto inviare, offerti in dono, 60 piatti, n. 60 fiamme e 60 tazze da caffè per i bimbi profughi che frequentano l'Asilo Infantile sorto di recente nel compendio ex Militare Funzionale di via Monte Santo 99, in Gorizia. Al nostro ringraziamento s'aggiunge quello del Comitato V. G. e D., anche a nome dei bambini che frequentano l'Asilo e del loro genitori, alla Direzione delle Scuole Riunite CIS-INDAGRAR per la generosa comprensione dimostrata accogliendo la richiesta, e particolarmente l'amico Pionzolo che fu Direttore dell'INDAGRAR a Pola.

**UNA LETTERA dall'Australia**  
Dopo aver pubblicato lettere provenienti dai campi IRO, nelle quali non si erano che le lagnanze per il cattivo trattamento subito, riportiamo una scritta da un profugo arrivato in Australia.  
Un tanto per render fede al dover di obiettività che ci siamo imposti sin dall'inizio della inchiesta:  
Cara sorella  
Ti faccio sapere che ho fatto un buon viaggio, abbiamo messo 27 giorni, ma era tanto bello a bordo. Siamo sbarcati a Nemboste e ci hanno portati in un paese a circa 15 km. da Nemboste, e qui siamo un mese a riposo. Come mangiare si sta benissimo, oggi abbiamo mangiato: alla mattina alle ore 7,30 caffè, latte, burro, un uovo, prosciutto e marmellata e pane; alle ore 12 brodo, carne di manzo, insalata, pure di patate, burro formaggio, frutta ananas; alla sera alle ore 18: minestrina, carne di manzo arrosta, patate insalata, burro, formaggio, marmellata, pane e the; marmellata, burro, pane, caffè e cacao e the ce n'è sempre a volontà. La paga di un operajo qui è di 50 Lst. al mese e al sabato e alla domenica non si lavora; si lavora cinque giorni e sette ore al giorno.  
Un Lst. ha 20 scellini; il prezzo della roba qui non costa tanto. P. e. 20 uova valgono uno scellino; una gallina vale due scellini; un prosciutto una Lst. carne kg. 1,500 vale 1 scellino; banane Kg. 1 vale 1 scellino. La roba da vestire costa assai meno che in Italia. Una torta da 1 Kg. 3 scellini, il vino ed i liquori sono cari, la birra è come in Italia.  
Ti raccomando, fammi sapere come sta mamma e Giuditte, e vol tutti, e mandami l'indirizzo di Vittorio, salutandolo tanto, almeno si trovasse qui lui e la Bruna per saziarli di carne ogni giorno.

**ELEZIONI A BELLUNO**  
Il 21 gennaio u. s. nei locali della Taverna ha avuto luogo l'annuale assemblea dei profughi giuliani di Belluno. Alla riunione partecipava un buon numero di profughi provenienti anche dai vari comuni della provincia. Eletto a Presidente dell'Assemblea il dott. Zuliani questi dava subito la parola al Presidente uscente dott. A. Falzari che leggeva la relazione sulla non indifferente attività svolta dal Comitato durante il 1949.  
Quindi si passava allo scrutinio delle schede per cui il Comitato risulta così composto: Presidente: dott. Roberto Zanetti; Vice Presidenti: col. Peruzzo e dott. G. Maraspin; Consiglieri: cav. R. Dronighi, rag. L. Dorigo e rag. E. Conighi.  
Il Presidente uscente, dott. Alfonso Falzari, è stato vivamente ringraziato per l'intelligente opera svolta a favore dei profughi. Gli è stato espresso il rammarico provato da tutti per la decisione da lui presa della licenziare, per ragioni professionali, in carica così nobilmente tenuta per circa 15 mesi.



Tra contributi alla stampa, sottoscrizioni per gli arrestati, scolori comunitari ecc., il «compagno» deve tirare la cinghia; salvo poi imprecare per essere ridotto alla fame, e con tro gli esuli che sono venuti a togliere il «pane» agli altri (vedi il caso disgustoso di Venezia col grido «fori i giuliani»)

## Corso per Tipografi

Nel suo programma, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati intende ora dedicare una particolare attenzione a tutti i giovani, che, essendo in arretrato con gli studi, non hanno potuto ottenere l'ammissione nei vari collegi e che, pertanto, devono essere avviati ad una preparazione professionale.  
Dopo un ben avviato corso orologeriai, ecco ora il corso tipografico.  
Trenta giovani saranno sistemati nelle Industrie Grafiche Torinesi, come apprendisti nelle varie specializzazioni e frequenteranno contemporaneamente la Scuola d'Arti Grafiche e Paravia.  
I giovani saranno convocati in accogliente vilino della periferia di Torino.  
E' bene sin d'ora precisare a quanti avranno l'intenzione di concorrere per una sistemazione, che essa richiederà un notevole sacrificio: mezz'ora di treno per arrivare al centro, 6-7 ore di stabilimento, 3-4 ore di scuola.  
Ma il corso apre la possibilità di un'ottima sistemazione ai giovani, che, essendo provvisti della sola licenza della scuola media o della scuola avviamento, vogliono riuscire nella loro vita.  
Il mestiere del tipografo è un mestiere decoroso e col quale i ragazzi intelligenti possono fare molta strada.  
I giovani saranno accantonati ed affidati ad istituti, che avranno la sorveglianza e che emergeranno l'educazione dei minori per tutto il periodo che essi dovranno trattenerci a Torino.  
La direzione dell'accantonamento provvederà al loro completo mantenimento, ivi compresa la parte ricreativa, il vestiario, ecc.  
In considerazione che i giovani guadagneranno all'inizio circa 40 lire al giorno e per i soli giorni di effettiva presenza, l'Opera provvederà ad integrare la maggior spesa.  
Una volta completata la preparazione professionale, che durerà non meno di due anni, la

## IL FUORISACCO D'OLTRE CONFINE

Annunciando in un discorso le cifre del bilancio del 1950 per la Regione enocheviterata di Fiume e dell'Istria, il Presidente del Comitato Regionale Ante Rios ha lamentato una serie di gravi errori verificatisi nella ricostruzione economica del territorio. Ha rivelato che la distribuzione degli operai nelle imprese è caotica e senza criterio, che le maestranze emigrano da un cantiere all'altro o si assentano dal lavoro, mentre la categoria degli impiegati è aumentata dovunque, in quanto tutti cercano di lanciarsi negli uffici per sfuggire il lavoro coatto. Ha aggiunto che a forza di stitichezze si imbrogliava la verità, perché si verificò che greggi interi di pecore e bovini sono andati perduti per il mancato rifornimento di foraggio, apparso sufficientemente nelle statistiche, mentre in realtà non era stato inviato alle aziende agricole. Insomma ha detto che se non cambia musica, l'economia andrà gambe all'aria.

Tito ha ricevuto i primi quindici ingegneri usciti dal politecnico di Belgrado, coi quali si è compiaciuto per avere superato gli esami sei mesi prima del previsto. Come diavolo si possono fare «di assalto» gli anni universitari, questo è un mistero della progressiva federativa. Comunque i quindici giovani sono stati subito spediti nelle miniere di carbone a portare la loro scienza e la cultura leninista-marxista, della quale la Jugoslavia è la unica, vera depositaria. I giovani sono partiti col fermo proposito di fare miracoli, sebbene le ideologie comuniste non credano ai miracoli.  
Alla stessa sessione del Comitato regionale di Fiume, avvenuta il primo del mese, il compagno Komandina ha fatto una relazione sulla situazione della pesca jugoslava, che è stata disastrosa. Tutta la miseria dei pescatori dipende dal fatto che le barche sono scassate, prive di reti e di materiale illuminante, i motori sfasciati per cui occorrebbe importarne un bel numero, ma manca la valuta straniera. Poi i pescatori vengono tolti dal mare per essere mandati a scavare le strade e infine le razioni loro somministrate li riducono alla fame. Mancano persino i carburanti per il motopescherecci.  
Da una pubblica relazione apparsa sulle condizioni sanitarie di Pola, risulta che nello anno 1949 il gruppo più forte delle malattie sono state quelle dei nervi e del cervello, i cui casi sono saliti alla impressionante cifra di 5.635. Inoltre si sono avuti 3012 casi di influenza, 2883 di reumatismi, 2382 polmonari, 2255 infartti sul lavoro, 2000 di malattie della pelle, 1620 di mali allo stomaco. La relazione osserva che le malattie di nervi, al cervello e ai polmoni sono state le più diffuse, ma aggiunge che la causa è dovuta alla dura lotta che i nostri popoli hanno condotto per quattro anni contro gli oppressori. Sicché se nel 1949 la gente di Pola è diventata matta e non controlla i nervi, oppure viene attaccata dalla tubercolosi, la causa non è del terrore poliziesco che vi impera o della fame che affligge la gente, ma semplicemente della «lotta» di liberazione. Mentre finora si sapeva che tutta questa lotta è stata sempre condotta e vinta dal popolo sano, come i titini sostenevano anche a Pola.  
La stampa jugoslava ci fa sapere che tra Italia e Jugoslavia è stato firmato un trattato bilaterale di assistenza militare, ma che ben 23 città italiane sono insorte contro questo patto con scolori, cui ha partecipato un milione di operai. Specialmente feroci, a detta della stampa jugoslava, si sono mostrati gli operai di Siena, i quali hanno proclamato che «non lavoreremo nemmeno un'ora per i fabbisogni dell'esercito italiano» e che tutte le masse popolari dei paesi impediranno all'Italia di lanciarsi in una nuova corsa agli armamenti. E' questo appunto che preme molto alla Jugoslavia, di mantenere cioè disarmata l'Italia per poter sbocconcellarsi al momento opportuno altre terre italiane; mentre essa, collaudata dei nuovi protettori anglo-americani, sta armandosi a tutto spiano.  
In tutta l'Istria è stata scatenata l'azione per costringere i contadini a riunirsi in cooperative agricole. A Valle già il 70 per cento della popolazione rurale ha dovuto aderire, a Parenzo oltre 25 famiglie vi sono state incluse nel mese di gennaio, mentre nel distretto di Pola esistono già attualmente 18 cooperative con 425 famiglie. Lo strano è che l'aumento del numero delle cooperative coincide con un proporzionale aumento della miseria. Per celebrare le prossime elezioni politiche, in tutta la Jugoslavia sono state imposte gare e impiegni di lavoro d'ogni sorta, oltre a conferenze a getto continuo. Così a Pola il Fronte Popolare ha accettato la sfida che gli è stata fatta dal Fronte Popolare di Cukovke, la quale sfida ad impegnare le due città a fornire il maggior numero possibile di brigate di lavoro volontario e a compiere il maggior numero di lavori pubblici gratis. Non è quindi da meravigliarsi se i matti e i malati di nervi stanno superando a Pola il numero dei sani, ma non vediamo

## ASTERISCHI di FAMIGLIA

**Nastro Rosa**  
Il 14 febbraio a Gorizia la casa dell'amico Luciano Pastrovecchio è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Aldo. Vissime felicitazioni che si estendono naturalmente alla gentile consorte, da parte della famiglia del MIR e de "L'Arena".

**Anniversario**  
I coniugi Italia Ugo e Giuseppe Marek hanno festeggiato a Gorizia un'indivisibile ricorrenza, vale a dire il 43.0 anniversario del loro matrimonio. Nella lieta circostanza, gli amici arzioli circostanti sono stati festeggiati dalla figlia signora Mery col marito rag. Rodolfo Giamoni e la nipotina Franca, oltre che da amici e conoscenti.  
Nel raccolto e familiare raduno i coniugi Marek hanno ricordato la bella Parenzo, nella cui Basilica Eufrasiana don Matteo Cossari il un' nel lontano undici febbraio del 1917 in matrimonio, e poi Pola dove vissero gran parte della loro esistenza. L'ineccepibile ricordo del nostro figlio maschio Wally, caro

## Lieto evento

La famiglia del dr. prof. Egido Antonozzi, già medico primario all'ospedale di Pola, ed attualmente membro dell'esecutivo provinciale del comitato V. G. e D. di Cuneo, è stata allietata dalla nascita di un maschietto al quale è stato posto il nome di Franco. La comunità profughi del luogo con i ringraziamenti più cari porge al dott. Antonozzi un caldo ringraziamento, riconoscendo le cure gratuite prestate continuamente a favore dei profughi bisognosi.  
Vissime felicitazioni anche da parte della famiglia del MIR e de "L'Arena".

## A Fener

Il sig. Arduino Robba, a seguito di trasferimento in altra sede, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di fiduciario della Delegazione di Fener della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia. E' a noi un avviso il Comitato Mandamentale di Feltere incaricò direttamente anche gli interessi dei profughi iscritti in detta Delegazione.

A Bule d'Istria è stato aperto un orfanotrofio per i bambini. Per essere precisi, si tratta di una stanza dove i ragazzi — dice la stampa jugoslava — se la passano allegramente e dove una compagna dell'UdUdU prepara loro bevande e dolci... modici prezzi. Forse è a causa di questi... modici prezzi che i poveri ragazzi usufruiscono del «ristorante» unicamente per farsi baldoria, tanto è vero che il chiasso e la rovina sono tali che la stampa è costretta ad ammettere che la disciplina lascia molto a desiderare. Comunque la propaganda di Tito ha potuto dar da intendere che anche a Bule è sorto un ristorante per i bambini, anche se poi si tratta di uno stanzone di baldoria e di diseducazione.

## Casa del bambino a Merletto di Graglia

Domenica scorsa è stata inaugurata la Casa del Bambino Giuliano e Dalmata di Merletto di Graglia (Vercelli), il nuovo Collegio dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, destinato ad ospitare maschietti, frequentanti le scuole elementari.  
Erano giunti da Roma il Presidente, ing. Sinigaglia ed il Segretario generale Clemente. La breve cerimonia ha voluto dimostrare ancora una volta la profonda sensibilità e l'interessamento di un vasto ambiente verso il grave problema dei profughi giuliani e dalmati.  
Erano infatti presenti alla cerimonia, oltre alle autorità della provincia, di Biella e di Graglia, tra cui si notavano il Vice Prefetto (il Prefetto, convocato dal Ministro dell'Interno a Milano per un rapporto, aveva mandato una nobile lettera di adesione), il Provveditore agli Studi, le rappresentanze delle Amministrazioni Comunali, il Vicario, il Parroco, il Direttore Didattico, i signori dott. Valletto, ing. Loise e dott. Fontanella per l'Unione Industriale di Biella; numerosi industriali del Biellese, tra cui il comm. Fida, il dott. Lotobaldino, Priamello, Bolgino ed altri; un numeroso gruppo di signore, tra cui la benemerita signora Mosca, dirigente della locale Croce Rossa Italiana.

## Onorificenza

Il sig. Baldini Romano, profugo da Pola, è stato nominato Comandante dell'Ordine della Concordia.  
Conosciuto da tutti i polesani non solo per la sua attività commerciale, ma anche per quella svolta nel campo assistenziale a Pola, il sig. Baldini fu per 25 anni Vicepresidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, presidente dell'Associazione dei commercianti dell'Istria, Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Provinciale Santuario di Pola, Patrono della Congregazione di Carità (E.C.A.), organizzatore e direttore della Colonia estiva per bambini (Stola), Commissario governativo della Scuola Tecnico Commerciale G. Grion, Consigliere della Cassa di Risparmio di Pola, Membro della Giunta Provinciale Amministrativa.  
Al sig. Romano Baldini le nostre più vive congratulazioni assieme a quelle particolari dal Comitato Giuliano di Udine.

**Direttri**  
Pasquale De Simone  
Corrado Belci  
Resp. Corrado Belci  
Soc. Ed. del MIR a.r.l.  
Riproduzione anche parziale vietata senza citare la fonte.  
Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.  
Tipografia D. Del Bianco - Udine

## Per una famiglia di agricoltori

E' richiesta una buona famiglia di coloni da collocare in un podere situato a circa metà strada fra Nuoro ed Oliena, (Sardogna), in posto ameno e sano lungo la provinciale.  
Nel podere che è vasto oltre 80 ettari vi sono case nuove e comode, pollaio, fienile, stalle, etc. E' coltivato ad oliveto. Vi è orto. Vi si può fare qualunque coltivazione perché il clima è dolce, di vallata. La famiglia colonica deve essere pratica di coltura (potatura e innesto, orti, frutteto). Nel podere vi è la casa nuova (6 stanze) ma ancora abitata da nessuno. Da due anni non si è vista una zanzara. Ivi avrebbero condizioni di vita facili. Fra Nuoro ed Oliena vi sono 4 corse di autobus al giorno.  
Indirizzare le offerte all'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna, Fertilia d'Alghero.

## Il libro della famiglia AMICI DELL'ARENA

**Adesioni mensili - XV. elenco**

|                                    |                |
|------------------------------------|----------------|
| Bonassin Olivio (Sairano, Pavia)   | mensili L. 100 |
| Pierina e Andrea Benussi (Perugia) | » » 50         |
| cap. Cosimo Longo (Taranto)        | » » 100        |
| rag. Mario Longo (Taranto)         | » » 50         |
| Fabretto Margherita (Pescara)      | » » 100        |

**Sottoscrizioni**

Vatta Antonio (Muggia) 100; Lombardi Giuliano (Piacenza) 100; Favaron Pietro (Cagliari) 200; Busetto Giovanni (Meda) 120; Mirk Venceslao (Livorno) 260; Remigio Sepetich (Grado) 500; Dino Grego (Perugia) 120; Bonassin Olivio (Sairano, Pavia) 160; Brozzetti Anna (Todi, Perugia) 200; Balbi Ruggero (Portovaltravaglia) 200; Salvatori Lucio (Genova) 100; Guardiani Antonio (Cuneo) 500; Permetto Permetti (Milano) 500.

**BACIN MARIA**  
vedova Trevisan  
lasciando nel dolore le figlie e nipoti, il fratello Giovanni, la sorella Caterina ed i parenti tutti.  
Famiglie Marino (Varesse); Pitoni, Picheresse, Mammi (Vicenza), Rosini (Fabriano), Lupieri (Pola).